

Bibl'aria

Bibl'aria è un weblog di argomento bibliotecario-giornalistico, nato nel settembre 2003.

Si presenta come TAZ (Temporary Autonomous Zone), concetto preso a prestito dal libro di Hakim Bey, dove l'autore presenta le TAZ come aree di società temporaneamente liberate dal capitalismo globalista, in un saggio che è già diventato negli Usa e in Italia un classico del pensiero politico libertario e dell'elaborazione teorica contro la globalizzazione neoliberista.

È un blog che tratta argomenti riguardanti tutti i campi della comunicazione, con lo scopo di "informare, documentare e denunciare", come espresso nelle FAQ.

Le FAQ sono un "manifesto di intenti" che presenta il blog come espressione spontanea di soggetti appartenenti alle più diverse categorie, le cui identità anagrafiche non sono prese in considerazione, riuniti con l'intento di portare aria nuova nel mondo dell'informazione e, più precisamente, nelle biblioteche.

Ogni settimana vengono presentati temi nuovi, riguardanti il mondo dell'informazione, ospitando anche interventi esterni di collaboratori, professionisti e simpatizzanti.

È un blog con una spiccata impronta politica che, per stessa ammissione dei suoi fondatori, è ritenuta fondamentale come approccio critico e interpretativo.

Meritoria la frequente trattazione di argomenti difficili, o volutamente ignorati dalla stampa ufficiale, anche se la gran massa di informazioni

presente sul blog, poco dominata da sistemi di classificazione, rischia di far perdere il messaggio nel troppo rumore.

L'intento di chiamare alla partecipazione democratica e sociale il cittadino è giusto e legittimo, ma la coscienza civile degli appartenenti al blog si esprime in una forma che può risultare ostica, se non addirittura respingente, all'utente che, interessato prettamente a tematiche bibliotecarie e del mondo dell'informazione, si trova invece spesso davanti proclami, trattazioni e interventi che non spiegano in modo esaustivo, in fin dei conti, la loro presenza su un blog di questo tipo.



L'intento esplicito di "informare, documentare e denunciare" non trova una piena realizzazione nei tre ambiti.

L'impegno che il blog richiede e il disorientamento che ne può derivare sono dimostrati dallo scarso numero di post accumulati dalla nascita ad oggi, più in sintonia con un blog di tipo privato che con uno di intenti divulgativi. Il post del 10 settembre 2005 che celebra il secondo compleanno di Bibl'aria è un esempio piuttosto lampante di questa tendenza. L'invito ai lettori a iscriversi e partecipare con interventi alle tematiche trattate è il segno che i redattori stessi del blog hanno chiari quali sono

i limiti comunicativi della forma che hanno scelto di utilizzare e c'è la consapevolezza che è necessario raccogliere più consenso e soprattutto partecipazione attiva, affinché le tematiche trattate non rimangano un puro "esercizio di stile", ma risultino incisive nella diffusione dell'informazione e nello svecchiamento delle strutture ove operano i professionisti appartenenti al collettivo di "culturali militanti" che Bibl'aria si propone essere. Tecnicamente il blog risulta un po' indietro nella costruzione del layout e nell'utilizzo del mark-up. Manca ad esempio la DTD (Document Type Definition), requisito indispensabile per realizzare un sito Internet aderente agli standard internazionali, secondo le disposizioni della legge n. 4/04 (la cosiddetta legge Stanca). Ancora, provando a stringere la finestra o ad utilizzare una visualizzazione a caratteri grandi, la pagina non effettua il ridimensionamento, e il testo non è ridimensionabile per mezzo dei comandi presenti nei browser più diffusi, visualizzando solamente la piccola porzione in primissimo piano e rendendo illeggibile il resto. L'utilizzo dei caratteri e dei colori rende impossibile la lettura a persone ipovedenti e con normali problemi di vista. La home page si articola su due colonne, come accade spesso in siti di questo tipo. Sulla sinistra sono ospitate le tematiche a cadenza mensile del blog, scritte con for-

me sempre diverse e stili e colori mai uniformi, cosa che non garantisce una lettura agevole ma richiede uno sforzo costante al navigatore, anche a causa delle molte immagini che disorientano un po' il lettore. La colonna destra apre con una mappa di navigazione, articolata secondo uno schema piuttosto classico, con i tradizionali: *FAQ*, *E-mail*, *Iscriviti* e *Documenti*. A seguire, *l'Indice del blog*, contenuto in un frame ben fatto ma non molto pratico da consultare, dal momento che non è possibile associare gli argomenti alla data di pubblicazione ed è necessario ricercarli sull'archivio, ordinato però solamente per data di pubblicazione (!). Stupisce un po', quindi, trovare scarsa attenzione classificatoria, proprio in un blog che tratta argomenti bibliotecari.

La colonna continua con i *Link consigliati*, pochissimi quelli di ambito bibliotecario, alcuni dei quali non aggiornati e, a seguire, *l'Archivio* sopra citato.

Da evidenziare, per la cura con cui è realizzato e per la scelta dei contenuti, l'innovativo servizio di *podcasting*, annunciato nel post del 5 ottobre 2005, che consente di produrre, raccogliere e distribuire subito in rete audiolibri, e che segue l'iniziativa del sistema di "audiobook" su Internet lanciato quest'estate dalla Public Library di New York.

Il *podcasting* è un sistema che permette di scaricare in modo automatico contributi audio, chiamati "podcast", pubblicati da siti di news o blog utilizzando un semplice client gratuito.

Il termine *podcasting* (Personal Option Digital Cast-

ing) è stato coniato verso la fine di nel 2004, come fusione dei termini *iPod* e *broadcasting*. Indica un modo innovativo di fruire dei brani audio pubblicati su Internet. Usare il *podcasting* è un po' come essere abbonati a una rivista: i contenuti arrivano direttamente nel computer e lì restano a disposizione, per essere ascoltati, distribuiti o copiati. In realtà la tecnologia che sta alla base non è nuova, ma è la risultante dell'unione di due sistemi esistenti e molto utilizzati per lo scambio di informazioni, formato audio e testo: MP3 e RSS.

Per creare il podcast non si è fatto altro che "fondere" questi due sistemi, e invece di comunicare delle informazioni testuali (cosa che si faceva nei feed RSS) si avverte di un nuovo MP3 disponibile, pronto da scaricare.¹ Tecnicamente, perché si pos-

sa parlare di podcast è necessario che:

- 1) si tratti di un singolo file multimediale scaricabile da Internet;
- 2) il link al file (o a un *torrent*² che permetta di scaricarlo) sia pubblicato come *enclosure*³ in un feed RSS;
- 3) la ricezione sia gestita automaticamente dal lato ricevente (scaricato, spostato nella destinazione e aggiunto a una playlist).

La tecnologia utilizzata è tanto semplice quanto potente: un feed RSS dotato di *enclosure* e un client che a intervalli regolari scarica il feed e ne ricava i puntatori ai nuovi brani audio pubblicati.

La differenza, in un certo senso la rivoluzione, rispetto al classico *streaming* audio/video che da anni si fa sul web è data da due novità: l'automatismo nelle operazioni di download dei nuovi contenuti e la possibi-

lità di creare un proprio palinsesto personalizzato.

Sul web esistono già diversi siti, blog e directory che raccolgono i podcast pubblicati in giro per il mondo. Un ottimo punto di partenza è iPodder.org,⁴ contenente una directory che raccoglie i podcast divisi per argomenti e nazione, oppure Audio weblogs,⁵ che elenca in ordine cronologico gli ultimi podcast pubblicati.

Gli strumenti necessari per registrare un podcast sono alla portata di "quasi" tutti: un microfono, un software per la registrazione audio e un editor di testo per creare il feed RSS con le *enclosures*. Un ottimo punto di partenza per informarsi sull'argomento è podcasters.org,⁶ una risorsa che offre, tra le altre cose, una guida per registrare podcast attraverso il celebre client VoIP Skype, che permette ai propri utenti di comunicare

gratuitamente al solo costo della connessione Internet.

Francesca Cipressini*

Sistema bibliotecario archivistico
e museale
Università degli studi
di Pisa

Note

¹ Una breve introduzione al podcast è disponibile nella versione italiana di Wikipedia: <<http://it.wikipedia.org/wiki/Podcasting>>.

² Si tratta di un sistema peer-to-peer per la condivisione e lo scambio dei file via Internet: <<http://it.wikipedia.org/wiki/BitTorrent>>.

³ L'*enclosure* è un campo opzionale di RSS 2.0 che permette all'editore di feed di collegare un link a un file, creando in qualche modo un allegato.

⁴ <<http://www.ipodder.org/>>.

⁵ <<http://audio.weblogs.com/>>.

⁶ <<http://podcasters.org/>>.

* L'autrice collabora con l'Ufficio italiano W3C, ospitato dall'Istituto di scienza e tecnologie dell'informazione "A. Faedo" (IST) del CNR a Pisa.